Anno XI. Lunedì 27 Marzo 1876 N. 74

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

COL 1° APRILE

si apre un nuovo periodo d'associazione al «Giornale di Udine» ai prezzi sopraindicati.

Si pregano i signori Soci, tanto di città che provinciali, a soddisfare all'importo dello scadente trimestre: ed ai signori Sindaci si fa preghiera perchè vogliano ordinare il distacco del mandato per l'intera annata.

Si pregano egualmente tutti quelli che devono per arretrati d'associazione o per inserzioni, a porsi in regola.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 23 marzo contiene:

1. R. decreto 25 febbraio, che sopprime il posto di servente di seconda classe nel ruolo normale della Biblioteca pubblica di Lucca;

2. R. decreto 25 febbraio, che sopprime il posto di assistente di quarta classe nel ruolo normale della Biblioteca nazionale di Firenze;

3. R. decreto 25 febbraio, che approva il ruolo degl'impiegati della Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele di Roma, ed incorpora la Biblioteca del Collegio romano, sopprimendo il ruolo approvato col decreto 28 marzo 1875;

4. R. decreto 16 marzo, che distacca il comune di Morra Irpino dalla sessione elettorale di Andretta e lo costituisce in sezione separata del Collegio elettorale di Lacedonia;

5. Ordinanza dei ministri d'istruzione pubblica e d'agricoltura e commercio, intesa a rendere l'esame di licenza nelle scuole tecniche valevole anche quale esame d'ammissione agl'istituti tecnici.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Le cose interne ci hanno distratto naturalmente dalle esterne, cui ci giova recapitolare brevemente. Negli Stati-Uniti d'America i processi di corruzione nei pubblici ufficiali, che si vengono seguendo, mostrano che anche nelle meglio ordinate Repubbliche, quando lo spirito di speculazione sia eccessivamente sviluppato nel maggior numero de' cittadini, esso può estendersi anche alla cosa pubblica, la quale ne patisce. Gl'interessi non bastano ad un Popolo libero, ma ci vuole anche uno sforzo di crescente coltura e civiltà, una abitudine di cercare in qualcosa di più elevato le soddisfazioni personali dei cittadini, un amore del pubblico bene, che vada al disopra dell'interesse individuale. Senza di ciò le libere istituzioni medesime decadono facilmente, massime se le tradizioni di una comune civiltà, le glorie ereditate dei più nobili spiriti ed ingegni non formano un fondo comune alla società, la quale non abbia che da continuare nelle sue vie, educando sè stessa col suo passato e proseguendo nell'avvenire con qualcosa di elevato che serva a guida di tutti.

Gli Stati-Uniti accolsero dal vecchio mondo molti ottimi elementi per vigore d'azione e spirito intraprendente, ma oltre al peccato della schiavitù de' negri, da cui non poterono se non colla guerra civile liberarsi, ebbero e dall'Irlanda e da tutta l'Europa altre importazioni, che non sono per sè medesime le migliori. La società nuova non ha ancora abbastanza tradizioni di una comune civiltà, abbastanza nobili ispirazioni, che valgano a preservarla da molti pericoli e soprattutto dagli eccessi di quel positivismo materiale, che troppo poco lascia luogo alle aspirazioni ad un ideale, che è la vita dei Popoli civili. Ci auguriamo che, siccome la guerra dell'indipendenza, della quale quest'anno si celebra il centenario, fu principio a quei rivolgimenti, che resero più libere le vecchie Nazioni d'Europa; così l'anno che corre e la celebrazione di questa centenne indipendenza, valgano a far riflettere i cittadini della grande federazione di Repubbliche al di là dell'Atlantico, che anch'essi hanno d'uopo di crearsi un ideale, se la nuova loro grandezza non abbia da raggiungere presto un limite, oltre al quale comincierebbe la decadenza. Non basta che colla emigrazione e colle conquiste si formino nuovi Stati e nuove stelle si mettano ad adornare la bandiera federale, e che nuove estensioni di territorio si succedano l'una all'altra, e che la vasta Federazione sia presso a primeggiare per potenza nel mondo. Occorre, che la gioventù americana nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, fatte se proprie, si formi un ricco fondo di coltura nazionale, di tradizioni sue di vera e progrediente civiltà, e si dia scopi più elevati che quell'interesse avido di ricchezza più che di onore, che travaglia tante anime. La stessa unità dello Stato federativo abbisogna di questo legame della civiltà resa tradizionale; poichè coll'allargarsi di esso, si trova da qualche tempo sotto due forze opposte, la centripeta per il potere, la centrifuga per i Popoli; forze che di quando in quando minacciano di squilibrarsi fino nel seno alla nazionale rappresentanza.

Ad onta dell'ordinamento federale di tanti Stati liberi, non è la grande Repubblica senza qualche segno troppo frequente, che la vastità nuoce alla libertà vera, come accadde a Roma che passò per i triumvirati e finì in mano dei Cesari. Il pericolo è ancora lontano e le origini e le condizioni sono diverse e diversi sono i tempi, per cui la storia non può ripetersi di certo nel nuovo mondo, come fu nel vecchio, non soprattutto agli Stati-Uniti, come purtroppo accade nella maggior parte delle Repubbliche spagnuole, cui vorremmo vedere confederate davvero nel centro e quiete e libere alla Plata, dove ci sono e si vanno di per dì aggiungendo tanti interessi italiani. Però non sono da trascurarsi da noi, che un tempo traemmo dagli Stati-Uniti idee per il riordinamento nostro medesimo, anche i paurosi indizii di quelle sinistre influenze cui noi medesimi dobbiamo cercare con ogni studio di evitare.

Anche noi abbiamo bisogno di tenere sempre davanti ai nostri giovani l'ideale di una patria eminente in ogni scienza, letteratura ed arte, in ogni fattore di civiltà, perchè l'avido interesse non ci sciupi l'avvenire, sebbene tutti dobbiamo adoperarci ad accrescere la ricchezza nazionale, in quanto essa è forza, potenza e mezzo di maggiore civiltà.

∴

In Francia, suppergiù, le faccende si vanno accomodando. Il ministero di Centro sinistro acconsente nella pratica ai più giusti desiderii della Sinistra e questa modera le sue pretese, spingendo all'estrema sua i radicali che facciano parte da sè. Il ministero Dufaure ha preso a navigare destramente tra gli scogli, ed oramai è quasi generalmente accettato dal partito repubblicano, che deve pur pensare a non porgere occasione di avversarlo con vantaggio, ora che ha il potere, ai bonapartisti ed ai così detti conservatori di Destra. Le due Camere ed il potere moderatore di Mac-Mahon ed il prudente Ministero e le tendenze operose e pacifiche del paese pajono pure dover produrre buon frutto, sicchè almeno dalla Nazione vicina non abbiano da venirne disturbi a noi, ma piuttosto insegnamenti di temperanza e prudenza.

Don Alfonso tornò a Madrid com'uno che abbia definitivamente trionfato della guerra civile; ed il suo Governo diretto dal Canovas, deciso ad impedire i traviamenti che riconducano sulle vie dell'Isabella e de' suoi favoriti intriganti, considera il regno di Alfonso come una continuazione del diritto pubblico della Spagna, e che nemmeno le libertà del paese abbiano ad essere menomate, e che per contentare il Vaticano non debbasi mancare almeno a quella tolleranza religiosa, cui gli assolutisti col titolo di cattolici vorrebbero togliere coll'assurdo pretesto dell'unità della fede da conservarsi alla Spagna.

Nessuno più di noi Italiani avrebbe ragione di desiderare, che la Spagna finalmente non contribuisse a mantenere la opinione, che le Nazioni latine sieno poco fatte per la libertà, ma piuttosto inclinate al parteggiare tanto, che dalle lotte personali sieno pronte sempre a trascendere fino alla guerra civile. Per evitarla, la Spagna ci ha già dato sufficienti lezioni come per cercare ogni modo che il succedersi dei diversi partiti al potere non torni a danno della Nazione col disfare sempre, peggiorando, quello che altri ha fatto di bene e col rendere possibili quelle leghe faziose, che provocano nuove rivoluzioni e colpi di Stato, non rassodano mai un libero reggimento. Lo spagnolismo è oramai diventato proverbiale in tutta Europa come qualcosa di direttamente contrario alla libertà ed al buon reggimento; ma se la cosa potesse terminare con un Governo ordinato, sarebbe pure una ventura che scomparisse un nome, in cui si simboleggia una storia cattiva troppo, e che anche tra le Nazioni dette latine subentrasse una vera gara di civiltà.

Quando l'Inghilterra chiama sè stessa potenza mediterranea e le tre Potenze del Nord danno l'intonazione nella politica orientale sarebbe pur tempo, che le Potenze assise sul Mediterraneo, attorno al quale sono in via molte importanti trasformazioni, sapessero farsi valere anch'esse, come amiche aventi un medesimo scopo. Ad ogni modo non dimentichi l'Italia mai, che di questo mare, attorno a cui si raccoglieva in antico la maggiore civiltà del mondo, essa tiene il mezzo; e che, se essa vuol possedere davvero il grado di grande potenza, bisogna che se lo acquisti con la libertà, l'ordinata e proficua operosità interna e coll'espansione meditata ed operata con tutti i mezzi della sua civiltà ed influenza attorno a questo mare.

∴

Dall'Inghilterra, dove si disputava testè sul titolo d'imperatrice delle Indie da darsi alla regina, ci viene come dalla Francia, dalla Germania, dall'Austria e da ogni dove, la lode di avere coi voluti sacrifizii saputo condurre a buon punto le nostre dissestate finanze. Ed in questo la stampa straniera è per così dire unanime; come s'accorda nel consigliarci a continuare nelle vie della pacifica operosità e nel far sì, che i Governi, che si succedono in Italia sieno una continuazione, non uno scompiglio di quello che si è ottenuto.

La Prussia vuole ad ogni patto procedere alla appropriazione all'Impero germanico delle sue ferrovie, inducendo così gli Stati minori ad appropriarsi le loro, affinchè si possa meglio stabilire poi la conformità delle tariffe e l'unità del servizio ferroviario. Non vorremmo che, venuta nell'idea di questo appropriamento dopo di noi, la Germania ci precedesse nell'eseguirlo, come fece nel dare alle Comunità laiche il governo delle temporalità delle parrocchie.

Tra le due parti dell'Impero austro-ungarico pajono prossimi gli accordi. Pare che la Serbia ed il Montenegro sieno stati trattenuti a tempo dal favorire la insurrezione dell'Erzegovina, che però non è finita, sebbene si dica che gl'insorti sieno ora più inchinevoli ad accettare la proposta di conciliazione. Ma sarà questa davvero qualcosa di serio ed efficace, sotto al patronato della diplomazia, che pure lasciò per vent'anni la Porta mancare del tutto a' suoi impegni presi col trattato di Parigi? Noi non ci dissimuliamo, che abbiamo poca fede nelle promesse e riforme turche, e stimiamo che, per fare che si faccia, non si otterrà altro che una tregua, più breve forse di quello che si crede, o che forse la mala riuscita di adesso non farà altro se non ammaestrare gli Slavi sudditi alla Porta a far meglio e con più accordo un'altra volta. La quistione orientale è sempre aperta, come lo era la italiana, fino a che l'Italia non fu resa indipendente ed una. Noi vorremmo che l'Italia, tranquilla ed operosa all'interno, fosse sempre desta, affinchè i previsti, prossimi o lontani che sieno, ma certi avvenimenti del più vicino Oriente, si svolgano a suo vantaggio, non a suo danno. È ora che la Nazione intera si faccia una coscienza della politica che le conviene e che tutti i cittadini collo studio e coll'opera vi contribuiscano ad affermarla e dirigerla per quello che possono.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Venezia* che il partito moderato ha deciso di lasciar nella Camera una tregua al nuovo gabinetto. L'opposizione della destra non sorgerà che verso la fine di quest'anno, se pure il Ministero avrà compiuto atti che sieno meritevoli di essere combattuti. L'onor. Sella sarà probabilmente il duce della destra nelle future battaglie parlamentari. Il centro appoggierà il gabinetto finchè resterà nelle vie della moderazione e se attuerà quelle riforme amministrative che il partito del centro ha sempre sostenuto essere urgenti e richieste dal paese, e che i gabinetti precedenti ebbero il torto di non saper attuare. Le riforme amministrative possono essere un grande e nobile programma pel ministero che succede a quello dell'on. Minghetti.

— Dettaglio retrospettivo sulla formazione del nuovo ministero, che togliamo da un carteggio romano del *Piccolo*. «Dopo il voto della Camera, il Re, invitando il deputato di Stradella a formare il nuovo gabinetto, non gl'impose alcuna condizione. Le parole di Sua Maestà furon queste: «La situazione parlamentare designa lei, onorevole Depretis, a formare il nuovo ministero; ed io gliene do l'incarico. Lei è un galantuomo, faccia quel che crede utile al paese». E aggiunse in dialetto piemontese: *Che s' arangia!*

ESTERO

Austria. In Cattaro risiede ancora un parco russo di sanità, il di cui capo recentemente s'espresse nel suo rapporto ch'egli calcola l'attuale stato di cose come passeggiero e teme di ora in ora una crisi. L'ospitale è in assetto e capace di 100 ammalati.

Francia. I giornali parigini annunziano la prossima ricomparsa a Parigi dei giornali il *Mot d'Ordre*, *Reveil*, *Avenir*, *Marsellaise* e *Père Duchesne*, i quali non aspettano che la abolizione dello stato d'essedio per pubblicare il primo numero.

— Il progetto di *budget* pel 1877 è fissato a 2 miliardi e 672 milioni pelle entrate, cioè a 97 milioni di più dell'anno corrente, e a 2 miliardi 667 milioni pelle spese, con un aumento di 96 milioni, e lasciando complessivamente un eccedente di circa cinque milioni.

Turchia. Dal confine serbo-croato, scrivesi alla *Pol. Corr.* che il Commissario straordinario della Porta Haidar Effendi ha respinto la preghiera dei profughi bosniaci di poter ritornare in patria armati, ma ha concesso di mettere in ogni piccola località una pattuglia di truppa regolare per difendere i cristiani dagli eccessi dei maomettani.

Svizzera. Mandano da Berna: «Gli svizzeri residenti all'estero sono commossi per la probabilità dell'applicazione della legge sulla tassa militare. La legge colpisce della tassa chiunque non fa il servizio militare; gli svizzeri all'estero non ne sono esenti.

Gli svizzeri di Berlino, Brema, Colonia, Francoforte, Amburgo, Lione, Livorno, Milano, Nimes, Strasburgo e di un certo numero di altre città della Francia e d'Italia, hanno mandato alla stampa un documento collettivo che protesta contro la legge e ingiunge ai loro concittadini di respingerla.»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Corte d'Assise. Sabbato sera ebbe termine il già annunciato processo per truffa e falsa testimonianza, che occupò la Corte per quattro giorni, e pel quale stavano sul banco degli accusati Gonano Giacomo agricoltore di Pesariis, Solari Maddalena e Solari Valentino detto Tut.

Il fatto, origine del crimine, risaliva ad un contratto del 1863 pel taglio di piante del sig. Micoli-Toscano di Mione con un certo Leonardo Cleva, e da una fideiussione che per tale contratto prestava l'accusato Giacomo Gonano del fu Cristoforo di Pesariis. In fatti essendosi liquidati i conti ed essendosi riconosciuto il Cleva debitore per austr. lire 5253.50 verso il Micoli-Toscano, si obbligò, insieme alla propria moglie Maddalena Solaro, a pagarle in cinque eguali rate annue. Ma avendo questi mancato a loro obbligo, il Micoli-Toscano chiamò, con petizione del 1863, davanti la Pretura di Tolmezzo il fideiussore Giacomo Gonano. Or questi, nella sua risposta, negò di essere intervenuto nel contratto 17 giugno 1863, e suppose che la firma gli fosse stata carpita in un foglio bianco, che gli si era fatto credere dovesse servire ad altro uso. Continuarono le Parti a contendere a lungo sopra siffatta eccezione, sino a che nel 1870 il Gonano domandò di essere ammesso a provare mediante testimoni, che nel 12 novembre 1868 egli portatosi a Mione, in casa di Micoli-Toscano, aveva con esso transatta la lite esborsando lire venete 3504. La Pretura ammise la prova, e tra i testimonj figurarono Solari Maddalena moglie al Cleva debitore principale, e Solari Valentino fratello di questa donna, e con giuramento testimoniavano che il Gonano, in loro presenza, aveva pagato al Micoli-Toscano la suindicata somma, e che il pagamento era avvenuto sul mercato di S. Martino, aggiungendo a queste altre circostanze. Se non che il signor Micoli-Toscano propose allora davanti il Tribunale di Tolmezzo (per la unificazione legislativa divenuto competente) una prova testimoniale in materia contraria, per istabilire che da più di venti anni egli non si trovò a Mione, e che quindi il preteso pagamento in sue mani non poteva essere avvenuto. La quale prova, ammessa dal Tribunale di Tolmezzo, venne poi respinta in Appello; quindi il Micoli-Toscano fu indotto a denunciare il fatto al Procuratore del Re. Ed istituitosi procedimento penale, da gran numero di testimonj venne dichiarata vera l'asserzione del signor Micoli-Toscano, mentre il Valentino Solari e la Maddalena Solari-Cleva confermarono quanto avevano deposto nella causa civile, aggiungendo altre circostanze poi smentite dai testimonj; e lo stesso fece il Giacomo Gonano, che da ultimo tentò di lasciar credere di aver fatto il suindicato pagamento, non già al signor Giovanni Micoli-Toscano, bensì al figlio signor Luigi. Ma essendo anche ciò

stato smentito da parecchi testimonj, e di più essendogli stata opposta una *species facti* ritirata dallo Studio dell'avvocato Seccardi che rappresentava il Gonano nella causa civile, *species facti* che contraddiceva con le altre sue deposizioni, esso Gonano venne posto in istato di accusa per brigata falsa testimonianza in causa propria civile, e la Solari Maddalena e il Valentino Solari per truffa mediante falsa testimonianza in causa civile altrui.

Al dibattimento, presieduto dall'egregio cav. Vittorelli, la causa venne svolta ampiamente, e furono uditi tredici testimoni. L'accusa fu sostenuta con l'usata valentia dal Sostituto Procuratore generale cav. Castelli, ed i tre difensori avvocati Forni, d'Agostini e Lodovico Billia, ognuno valendosi de' suoi mezzi, s'adoperarono per indebolire le ragioni dell'accusa e le addotte testimonianze a carico degl'imputati. Nel quale compito si distinse l'egregio avvocato Forni, perchè (non lasciandosi andare a certi voli lirici d'un'eloquenza vaporosa, bensì mostrandosi ognor calmo ragionatore e fiducioso nella intelligenza e nella coscienza dei Giurati) seppe volgere a vantaggio della sua difesa, la Solari, le disposizioni del Codice ed insieme le norme della naturale equità e della moralità che devono essere rispettate nell'amministrazione della giustizia. Però, ciò detto a speciale onoranza dell'avv. Forni che ebbe il contento di veder coronata l'opera sua con un giudizio di proscioglimento, dobbiamo dire che eziandio gli avvocati d'Agostini e Billia con molto zelo e calore soddisfecero al proprio mandato, sebbene i loro difesi sieno stati ritenuti colpevoli dai Giurati. Ma essendo state ammesse le attenuanti la Corte li condannava ciascheduno a sei mesi di carcere (minimo della pena), ritenuta metà della pena già espiata con tre mesi di carcere preventivo, e inoltre al risarcimento del danno verso il signor Micoli-Toscano.

A questo Dibattimento (che per la sua durata di quattro giorni e per parecchi incidenti riuscì molto faticoso per l'egregio Presidente cav. Vittorelli che in esso diede nuove prove d'imparzialità e di sagacia) doveva oggi seguire un dibattimento assai più importante pel suo titolo, ed è quello di venificio, di cui è imputato certo Giacomo Simonut, e di attentato venificio a carico di Maria Pinos di Morsano (Distretto di S. Vito al Tagliamento). Se non che, alcuni Professori medici dell'Università di Padova, richiesti dall'accusa e altri dalla difesa, essendo nell'assoluta impossibilità di recarsi oggi in Udine, la Corte con ordinanza pronunciata ieri stabilì che esso Dibattimento sia rimandato alla più prossima sessione.

Giovedì mattina la Corte d'Assisie continuerà a funzionare per le altre cause penali già annunciate.

Da San Vito al Tagliamento ci vengono da persone diverse parecchie lettere circa allo scioglimento di quel Consiglio. Alcune di queste lettere si mostrano contente dello scioglimento e temono soltanto che la notizia a noi pervenuta da Roma sia prematura, sapendo di certi telegrammi che partono con grande istanza a certa gente bigia appunto per Roma, perchè si affaccendino a fare che il fatto si disfaccia od il non fatto non si faccia. Queste lettere ci mostrano come influenze estranee agl'interessi del Comune dominino da qualche tempo quel paese e minaccino di mettere un po' alla volta le sue sorti in mano de' Clericali, che di tutto si occupano fuori che dei veri interessi del paese; sperando che con una elezione generale i liberali si trovino tutti d'accordo a ricostituire il Consiglio sulle vere e naturali sue basi, mettendo un termine alla invadente cospirazione dei così detti interessi cattolici, che non hanno punto da fare cogl'interessi comuni di quel paese. Altre lettere non trovano necessario lo scioglimento, anzi se ne dolgono, e dicono che se ci sono degl'ignoranti e dei clericali, invece dei più istrutti ed abbienti e liberali nel Consiglio, ciò non toglie che finora l'amministrazione non andasse bene, sicchè non si dovrebbe disturbarla con uno scioglimento del Consiglio.

Insomma si capisce, che a San Vito non tutti si rallegrano che il Consiglio si metta a nuovo.

Noi, senza entrare nelle dispute locali, non possiamo a meno di desiderare, ora più che mai, dacchè certi Congressi di Venezia e di Firenze hanno manifestato le intenzioni di salire per la via delle amministrazioni comunali e provinciali e del monopolio delle Opere pie a quel *trionfo* che si è invocato e predicato sempre in tutti i toni, dopo che siamo andati a Roma; ora più che mai, diciamo, siamo condotti a desiderare che in tutti i nostri Comuni e specialmente nei più grossi del contado, che possono dare il tono ai vicini, i liberali si mettano d'accordo a costituire Consigli e Giunte che vogliano e sappiano far andare le cose avanti e non indietro. Anzi cogliamo questa occasione per dirlo a tutti i nostri lettori, che vigilino contro questa reazione clericale, che in altri importanti Comuni della Provincia ha cercato di dominare ed abbandona la istruzione alle monacelle, che hanno fatto voto di ritirarsi da questo mondo, e per ciò non sono di certo fatte per educare coloro che ci devono vivere, e che fanno poi le spese anche a siffatte istituzioni parassite di persone piamente oziose.

Noi non ci occupiamo di un luogo piuttosto che di un altro; ma quello desideriamo si è, che nel nostro Friuli e da per tutto le persone più intelligenti e liberali si mettano d'accordo a porre un argine a questa cospirazione d'interessati al ritorno dell'antico monopolio.

Certe voci sparse nel Distretto di S. Pietro al Natisone, delle quali i nostri lettori ebbero un eco in lettere che venivano di là e da noi stampate, e riassunte, hanno mosso altri a protestare, che sono una chimera in quanto pretendevano che per ottenere una pretura locale si facesse sentire una disaffezione nel caso contrario, da spingere perfino a scandalosi voti di separatismo.

Se mai qualcheduno avesse potuto valersi di questa falsità, ci dicono, ciò forma la sua condanna; ma non è da imputarsene lo spirito del paese, nè l'Autorità locale, quasi ignorasse quello che davvero non esiste.

Importa che quelle voci si disperdano, e che tutti sappiano come tra i voti degli abitanti della montagna orientale c'è soprattutto quello di raggiungere al più presto per buone strade il loro centro naturale di Cividale, dove i loro affari li chiamano.

Noi soggiungiamo poi, che mentre si tratta di sopprimere i Distretti, le Sottoprefetture e perfino alcune Prefetture, e molte preture e tribunali, non è verosimile che si vogliano creare nuove preture per far piacere a poche persone che ne hanno un interesse personale. Questa adunque sarebbe in ogni caso fatica perduta.

Noi rendiamo poi giustizia agli abitanti di quel Distretto sul loro spirito nazionale, che anzi le stesse proteste a noi venute contro i supposti o veri separatisti lo provano luminosamente.

Suicidio. Certo Zambon Vincenzo d'anni 52 di Dardago (Budoja) si è la mattina del 22 corr. impiccato ad un trave della sua abitazione, mediante laccio al collo formato con una fune.

Dalle indagini praticate risulterebbe che la causa che indusse lo Zambon alla disperata risoluzione sieno stati dei dissesti economici.

Arresto per truffa. Un certo Urbancigh Giovanni d'anni 47, contadino del Comune di Tarcetta, individuo di pessimi precedenti, d'accordo con una terza persona fece supporre a Spagnut Antonio di Tarcetta, che il proprio fratello Giuseppe intendeva vendere a quella terza persona, per poco prezzo, la sua quota patrimoniale.

Lo Spagnut per evitare questa vendita, che pregiudicava gl'interessi della famiglia, si adattò a sborsare la somma di lire 50 a favore del supposto compratore, e a regalare una piccola somma all'Urbancigh che finse d'adoperarsi a favore di esso Spagnut ed impedire la vendita.

Scopertosi che questo progetto di vendita era affatto immaginario, si procedette il giorno 19 del corr. all'arresto dell'Urbancigh per la truffa commessa, e venne il fatto denunciato all'Autorità Giudiziaria, per gli ulteriori provvedimenti da prendersi.

Da un mese, cioè dal 26 febbrajo p. p. certa Luigia Del Zotto di Adegliacco, che nel 28 successivo dovevasi unire definitivamente con Comuzzo Giuseppe suo sposo da pochi dì, scompariva improvvisamente dalla propria abitazione senza lasciare alcuna traccia di se.

Vane furono le ricerche ed investigazioni delle autorità politiche e giudiziarie sino al giorno di jeri, in cui, a seguito di corrispondenza dell'Amministrazione del Civico Spedale di Trieste, si seppe essere stata la Del Zotto nel 29 febbrajo raccolta dalle pubbliche vie di quella Città in preda ad alienazione mentale.

Ci affrettiamo a porgere la presente notizia per acquietare gli animi che fortemente dubitavano sulla fin qui misteriosa scomparsa della Del Zotto.

Teatro Sociale. *La Vedova* sabato, un poco perchè s'era annunciata come qualcosa di straordinario che veniva da Parigi, un poco perchè il pubblico era fatto al serio e le cose ridicole non le vuole almeno lunghe, capitò male, ma male assai. Si dovette dire: Di questa roba se ne produce tanta e meglio anche presso di noi, e non metteva conto d'importare siffatta merce.

E qui s'aveva ragione. Un poco però del mal esito della *Vedova* ne va accagionata anche la serietà de' tempi. Non si ride più. Si hanno *tesi sociali* da discutere, passioni forti da trattare. E la *Vedova*, che si presentava tanto tragicamente luttuosa sulle prime, finiva in burletta. Che cosa era tutta la composizione? Null'altro che la vecchia storia della vedova inconsolabile che presto si consola. Gli è che noi non fummo consolati. Però qualcosa altro di simile abbiamo dovuto vederlo. Se non ce ne ricordiamo è perchè le produzioni di poco valore si dimenticano. Peccato per tutte quelle donnine, che si erano date quella sera tanto pensiero da cospirare per rimaritare quella *Vedova*. Ne saranno così consolatrici inconsolabili esse medesime.

Questa cospirazione è troppo vasta, troppo lunga, troppo indovinata subito, perchè ci possa tenere a bada una sera. Poi metteteci per qualcosa le circostanze climateriche, il tempo ed i tempi con cui armonizzava il fischiare del pubblico. Si applaudì alla farsa in un atto dopo, ma la *Vedova* in tre fu condannata al rogo, come le indiane. Anche il *Fanfulla* in questo caso ci avrbbe perso la bussola, ad onta del suo proposito di eternamente ridere e far ridere e rendersi ridicolo.

La consolazione e l'applauso vennero iersera col *Falconiere* di Marenco, che sortì un esito felicissimo. Adelasia (Tessero), Aleramo (Biagi), Ottone (Vitaliani) la vecchia Caterina (De Filippi), Arnoldo (Viscardi), Ildovaldo (Lovato), Baldo (Della Seta) tutti insomma ebbero la loro parte di plauso, che fu veramente largo e continuato per i due protagonisti. Il Falconiere è stato sentito più volte: eppure piacque assai dinanzi ad un pubblico numeroso. Gli è che le cose belle e bene rappresentate sono sempre nuove. Quando si ha cessato di ammirare l'azione si ammira il verso, si ammira chi lo rende bene e con intensità di espressione. Poi, dicasi quanto si vuole dello scetticismo dei tempi, che mirano al *realismo*, il popolo aspira sempre all'*ideale*. C'è sempre qualcosa di nobile, di elevato, nei sentimenti, nelle idee, a cui esso aspira. Esso ride di sè e d'altri, ma vuole talora sollevarsi l'anima nelle pure regioni dell'idealismo. Non lo dimentichino i giovani autori; e saranno contenti di avere toccato nel pubblico quella fibra, che risponde alle più alte cose, a quanto è bello e generoso.

Nel Falconiere c'è la dignità di sè, l'amore di sposa, di madre, di figlia molto bene commisti in quella Adelasia ottimamente resi in ogni parte dalla signora Adelaide, che è davvero un'Adelasia perfetta; come Biagi è il migliore Aleramo. Ed altro non dico. *Pictor.*

Beneficiata. Annunciamo che giovedì sera avrà luogo la beneficiata dell'egregio capo-comico cav. Alamanno Morelli. In detta sera si rappresenterà *Amore senza stima* commedia in 5 atti di P. Ferrari e lo scherzo comico in un atto di E. Nori, *Ulisse e Cleopatra*.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.
Bollettino settimanale dal 19 al 25 marzo.

Nascite.

Nati-vivi	maschi 7	femmine	11		
» morti	» 4	»	2		
Esposti	» —	»	1	Totale N. 25.	

Morti a domicilio.

Nicolò Cojutti fu Giov. Batt., d'anni 61, agricoltore — Girolamo Mossutti di Luigi, d'anni 3 e mesi 7 — Elisabetta Fadini-Molin Pradel fu Antonio, d'anni 69, rivendugliola — Giovanni Fior di Pasquale, d'anni 8 e mesi 4 — Maria Vianello-Zuccaro fu Antonio, d'anni 53, civile — Angela Luca di Pietro, d'anni 1 — Nicolò Pez fu Giovanni Battista, d'anni 75, agricoltore — Pierina Zonca di Antonio di mesi 1 — Teresa Foi-Rizzi fu Vincenzo, d'anni 80, contadina — Giuseppina Foni di Giovanni, d'anni 6 e mesi 6.

Morti nell' Ospitale Civile.

Oliva Zuliani-de Giorgio fu Giacomo, d'anni 81, att. alle occup. di casa — Angelo Carpani fu Giacomo d'anni 64, muratore — Giovanni Zorzi fu Pietro d'anni 59, sarto — Anna Sollegher-Guerra fu Andrea, d'anni 79, att. alle occup. di casa — Giovanni Turello fu Santo, d'anni 63, scalpellino — Domenica Zoratti-Cattarossi, fu Giacomo, d'anni 70, lavandaja.

Morti all'Ospitale Militare.

Giuseppe Polvirenti fu Luigi, d'anni 31, soldato nella 3ª compagnia di disciplina.

Totale N. 17

Matrimoni.

Giuseppe Fontanini facchino con Regina Marion contadina — Leonardo Massutto agricoltore con Maria Tosolino contadina — Giovanni Candussio possidente con Maria Adami agiata — Carlo Bertoldi cocchiere con Carlotta Polentarutto serva — Pietro Bot agricoltore con Anna Lodolo contadina — Angelo Snidaro sellajo con Teresa Chiavotti att. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Dott. Antonio Ghislanzoni ingegnere con Maria Tomaselli agiata — Luigi Sgobino agricoltore con Luigia Lodolo contadina — Giovanni Gianfrè professore di musica con Elisa Acquaroli civile — Alessandro De Biasio oste con Anna Marpillero cameriera — Vittorio Ferrais tipografo con Antonia Gremese att. alle occup. di casa — Leonardo Bujan oste con Antonia Pascoli cucitrice — march. Fabio Mangilli possidente con Angela Lampertico possidente.

FATTI VARII

Le Corse di cavalli a Lonigo che dovevano aver luogo il 25, 26 e 27 corr. furono, causa il tempo cattivo, rimandate al 27, 28 e 29 pure corr. È così prorogata anche la fiera.

Il Ministero dell' interno ha partecipato ai Prefetti che da esatte informazioni avute risulta che alla nuova Zelanda le classi di emigrati che riescono a trovare facile e pronto impiego con buon salario, sono i meccanici di campagna, fabbri ferrai, agricoltori, pecorai, costruttori di ponti e canali e donne di servizio; mentre gli esercenti professioni od arti diverse, assai difficilmente trovano da occuparsi quando non conoscano la lingua inglese. Questo serva di norma a coloro che intedessero avventurarsi in quei lontani paesi.

I capricci della temperatura. Il freddo che noi abbiamo sentito nei giorni addietro fu quasi generale. A Marsiglia, il 21 marzo la temperatura scese di un grado sotto lo zero, arrecando molti danni alle campagne. Nella valle del Rodano e sulle Ardenne cadde per due giorni una grande quantità di neve, che interuppe le comunicazioni sopra parecchi punti. Il 22 i convogli di Lione arrivarono a Marsiglia coperti di neve.

Nella Svizzera, durante la settimana scorsa, il tempo fu pessimo. Le alpi si copersero di neve. Una valanga distrusse quasi interamente l'ospizio della Grimsel. Il raddolcimento della temperatura vi produce ora delle frequenti valanghe. Nel cantone di S. Gallo precipitò dai monti nel piano della Calenda una tal massa di neve, che l'eguale non si era vista mai. Fortunatamente, essa passò a sinistra di un villaggio e risparmiò agli abitatori di esso la rovina delle loro case e la morte. La rapidità del corso ed il volume di quell'enorme massa furono sufficienti a strappare, colla sola pressione dell'aria e colla corrente, dei tetti dalle case, delle finestre, dei camini.

Nella Scozia il tempo e la neve non furono punto più miti. La valigia di Londra vi fu bloccata un'intera notte tra Dundee e Perth; i viaggiatori dovettero dormire nei compartimenti e nell'albergo situato sulla via. Due convogli di viaggiatori furono seppelliti sotto la neve, mentre erano sulle rotaie di Higlands. Parecchi convogli, sorpresi dalla burrasca, dovettero fermarsi durante la notte lungo la ferrovia Grand-Nord di Scozia.

Il Mondo Elegante, il più ricco giornale di mode che vanti l'Italia, entra nel suo XIII anno di vita. Ha cinque pagine di finissime incisioni di mode con ispiegazioni: dà ai suoi abbonati un figurino colorato settimanale, due modelli *patrons* al mese, più una magnifica *Strenna* ed *Una Cartella del Prestito Nazionale.* Oltre a servire per la moda, per lavori femminili d'ogni genere, consacra tre pagine alla letteratura educatrice ed amena delle famiglie.

La nuova redazione è composta delle note scrittrici Sophie Contralt, Pauline Aubert, Luisa Baker pittrice, Gina Porazzi, Egle Sarteschi per la moda; per la parte amena, conta quali redattori Fortunio, Rips, Mario Leoni, Ettore Fieramosca e finalmente il brioso Frou-Frou della *Nuova Torino,* il quale pubblicherà subito una sua fantasia romantica «Fra le Monache» che sarà certo degna de' suoi lavori passati.

I prezzi di associazione per l'*edizione principale* è di lire 22 l'anno; 11 il semestre; 6 il trimestre; per l'*edizione economica* 12 lire l'anno; 6.50 il semestre e 3.50 il trimestre.

Rivolgere le domande di abbuonamento in Torino, via Montebello, n. 24, piano 1°.

I palloni in tempo di guerra. Lo stato maggiore generale dell'esercito tedesco pubblicò una relazione sui tentativi fatti dopo il 1871 allo scopo di far servire i palloni alle operazioni di guerra. Tutti i tentativi allo scopo di dirigere i palloni sono falliti. Si spera sempre di trovare un mezzo che permetta di salire e scendere senza gettare la zavorra o lasciare il gas, come pure di rinnovare durante il viaggio, coll'aiuto di procedimenti chimici, la provvista di gas necessaria.

Non bisogna che i palloni siano troppo grandi e la stoffa di cui sono ricoperti deve essere leggiera per quanto è possibile. Si continueranno gli esperimenti allo scopo di scoprire i mezzi per dirigere i palloni. Si studia pure la questione della proporzione più conveniente fra il diametro dell'elice e l'altezza del pallone, della miglior forma da darsi alle ali, come pure del loro numero.

Le ferrovie italiane in esercizio ammontano adesso a 7.683 chilometri, essendosene aperti durante l'anno 311. Durante l'anno 1874 se n'erano aperti 491, con che la rete aveva raggiunto alla fine di quell'anno 7,372 chilometri.

Nel 1874 il prodotto di tutta la rete era stato di 140,615,931 lire; e nel 1875 salì a 144,819,287; cosicchè ci fu un aumento sul totale di 4,203,356 lire. L'aumento fu in gran parte sulle ferrovie dello Stato; essendo quelle che ebbero maggiore incremento.

Il reddito chilometrico sulla maggiore estensione della rete ebbe una diminuzione; ma convien notare, che dei 311 chilometri una parte venne aperta in fin d'anno.

Questo reddito, che fu nel 1874 di l. 20,128 non superò nel 1875 le 19,570. Nel 1873 esso era stato di 20,093, nel 1872 di 18,994, nel 1871 di 17,175, nel 1870 di 16,517, nel 1869 di 16,816, nel 1868 di 15,690, nel 1867 di 15,470, nel 1866 di 16,928.

Sul torneo col quale si festeggerà a Milano nel prossimo maggio l'anniversario della vittoria di Legnano, il *Corr. della sera* scrive: Il torneo, allestito con sfarzo, su grande scala, sarà spettacolo da produrre un'impressione profonda e da lasciar memorie incancellabili. Secondo il progetto ideato, sarebbero non meno di 400 i cavallieri vestiti ed armati come ai tempi di Legnano; aggiungerebbe gloria e maestà al corteo il Carroccio, ricostruito in conformità delle pitture che ne hanno conservato l'immagine: le rappresentanze de' Comuni, delle antiche famiglie lombarde lo circonderebbero e lo seguirebbero all'Arena.

Desolante statistica. Le statistiche dei suicidii aumentano spaventosamente. Da una tabella si rileva che, mentre in un anno i suicidii furono ottocentonovanta, nell'anno seguente crebbero a 975. È interessante ed istruttivo il prospetto dei motivi che causarono i fatti miserandi. Su 975 suicidii ve ne sono 137 causati da delirio od alienazione

mentale, 121 da pellagra, 85 da rovesci di fortuna o dissesti economici, 74 da miseria o timore di miseria, 73 per dispiaceri di famiglia e 64 per patimenti fisici; 38 sono le vittime d'amore e 20 i lipemaniaci, ossia disgustati della vita.

CORRIERE DEL MATTINO

— Nostre corrispondenze da Roma ci confermano quanto scriveva la *Capitale* di venerdì, che ciò l'on. Seismit-Doda abbia sinora resistito alle molte pressioni de'suoi colleghi, e specialmente dell'on. Depretis, perchè accettasse il segretariato generale delle finanze. Quelle corrispondenze soggiungono che l'on. Doda aveva dato un rifiuto anche all'offerta, fattagli dappoi, del portafoglio d'agricoltura e commercio. Però malgrado queste voci, non crediamo ancora certo che l'on. Doda abbia a rimanere fuori della presente amministrazione, e piuttosto vogliamo ritenere esatta la notizia della *Gazzetta d'Italia*, che diceva avere l'on. Doda ottenuto, dalla Società cui è addetto, licenza di sostituire per un anno persona di sua fiducia nella Direzione delle Assicurazioni a Roma, per essere più libero di accudire ai negozi pubblici. Il che avverandosi, ne avrebbero piacere i molti amici che l'on. Seismit-Doda conta in Friuli, e tutti quelli che, conoscendolo davvicino, ne stimano l'ingegno e le eccellenti doti del cuore.

— Il nuovo ministro dell'interno barone Giovanni Nicotera indirizzava ieri per telegrafo ai Prefetti l'annuncio di avere assunto le sue alte funzioni; e, mentre addimostrava fiducia nella cooperazione di tutti i funzionarii dipendenti dal suo ministero, assicuravali che avrebbe tenuto conto de' loro servizii.

— Il *Diritto* scrive in data del 25 che il giorno stesso i nuovi ministri prestarono giuramento nelle mani del Re.

Mancini essendo indisposto, fu dal Re delegato il Depretis a ricevere il suo giuramento.

Dopo ebbe luogo un consiglio di ministri a cui assisteva il Melegari, giunto il dì stesso.

— La *Gazzetta ufficiale* pubblica i decreti reali, in data del 25 marzo, contenenti la nomina del nuovo Ministero secondo la lista già conosciuta.

— Il Senato e la Camera sono convocati per martedì, alle 2 pom. L'ordine del giorno pella seduta di domani della Camera e del Senato porta: Comunicazioni del Governo.

— Il *Diritto* dice che la nomina dell'onor. senatore Melegari a ministro degli affari esteri, fu accolta con molta soddisfazione in tutto il Corpo diplomatico residente in Roma.

— Leggiamo nella *Venezia* che i rappresentanti di alcune Potenze, in seguito ad invito dei loro colleghi accreditati presso la Santa Sede, interpelleranno il nuovo Ministero degli affari esteri intorno alle intenzioni del Gabinetto verso il Papa e la Chiesa, e specialmente chiederanno se esso intenda mantener la promessa dei precedenti Ministri pel caso della convocazione in Roma del Conclave. Le risposte del nuovo Ministero saranno che le leggi verranno scrupolosamente eseguite e niun atto ostile si farà contro il Pontificato.

— Ci consta da fonte positiva che il cessante ministro dell'interno, non volendo con prematura disposizioni mettere menomamente in imbarazzo la nuova Amministrazione, si è rifiutato, d'accordo cogli altri ministri, di dar corso alle dimissioni che parecchi prefetti, e tra essi quello di Milano, si erano affrettati a presentargli appena avvenne la crisi ministeriale. Gli è perciò che i prefetti dimissionari rimarranno provvisoriamente al loro posto sintantochè dal nuovo Ministero non siasi diversamente provveduto.

(Perseveranza).

— Fu annunziato che il comm. Baccarini aveva accettato il posto di segretario generale de'lavori pubblici, argomentandolo forse da un colloquio che ha avuto con l'on. Depretis. L'*Opinione* però dice di sapere che in quel colloquio si è trattato principalmente di una domanda di concessione presentata dal gen. Garibaldi per la sistemazione del Tevere.

— La Camera dei deputati dovrà presto procedere alla elezione di due vicepresidenti in surrogazione dei ministri Coppino e Mancini, e di un segretario invece dell'on. Lacava. Dovrà pure surrogare nella Commissione generale del bilancio i deputati che sono stati chiamati a far parte della nuova amministrazione.

— Scrivono da Livorno all'*Opinione* che gli elettori di quel secondo collegio, rimasto vacante per la nomina dell'egregio Vincenzo Malenchini a senatore del Regno, hanno intenzione di portare a candidato di quel collegio il comm. Mordini, già prefetto di Napoli.

— La ferrovia fra Spezia e Corniglia è stata guasta per la caduta di una frana sul ponte Molinello e pel susseguito ingrossamento improvviso del torrente. Fu ventura che l'accidente avvenisse subito dopo il passaggio del treno.

— L'*Opinione* ha queste notizie: I segretari generali finora conosciuti, sono: Alle finanze, il dep. Doda; all'interno, il dep. La Cava; alla istruzione pubblica, il dep. Umana.

Dicesi che a segretario generale della guerra sarà nominato il colonnello Caccialupi dello Stato maggiore, al comando generale di Firenze.

— Sappiamo che a Zurigo sono sospesi tutti i lavori ferroviari; gli operai che vi si erano recati per lavorarvi si trovano quindi esposti alle più dure privazioni, ed anzi esposti a squallida miseria.

Ciò serva di norma alla popolazione così della nostra come delle finitime Provincie, perchè non si abbiano a deplorare ulteriori disinganni.

(Ragione)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 24. (Camera). Discutesi l'elezione di Mun. La Relazione della Commissione conchiude domandando un'inchiesta per sapere se il clero sia intervenuto a favore dell'eletto. Mun dichiara che l'inchiesta è inutile, essendo certo che il clero intervenne a suo favore; soggiunge che la religione cattolica essendo minacciata dai repubblicani, il clero ha diritto di intervenire nelle elezioni a favore di quelli che la difendono. Mun ricordò la lettera di Garibaldi in favore dei candidati radicali che venne affissa su tutti i muri di Parigi. Gambetta risponde che i repubblicani non hanno attaccato nè la religione, nè i cattolici sinceri; crede che lo stesso clero francese tema le ingerenze del Vaticano. Soggiunge che bisogna ricondurre il clero alla Chiesa, non permettergli di trasformare il pulpito cristiano in una tribuna politica. Termina domandando un'inchiesta per stabilire i fatti, e invitando il Governo a ricordare al clero, che esso deve sempre essere agente di concordia e di pace. L'inchiesta è approvata con 309 voti contro 170.

Londra 24. Samuelson interpellerà lunedì Northcote se, vista la pubblicazione del rapporto di Cave, egli sia pronto a confermare o a revocare la dichiarazione fatta il 14 febbraio, cioè se il Kedevi controllerà sinceramente le spese, ridurrà quelle improduttive dell'Egitto, e potrà fare gli accomodamenti che sono necessari a far fronte ai suoi impegni.

Cairo 24. Il Kedevi pregò Disraeli di non pubblicare il rapporto di Cave, in causa di quella parte che critica l'Amministrazione attuale e quella precedente, ma la parte finanziaria del rapporto sarà pubblicata fra breve per iniziativa dello stesso Kedevi. I pagamenti dei cuponi egiziani scadenti il 15 aprile sono assicurati presso la Banca ottomana; il pagamento dei cuponi del 1 aprile sono assicurati presso la Casa Glin Mill.

Versailles 25. Ieri la Camera approvò senza discussione la proposta della levata immediata dello stato d'assedio.

Londra 25. Il *Daily News* ha da Vienna 24: I giornali annunciano che l'Imperatore di Russia sarà obbligato in causa della sua salute a soggiornare molto tempo a Napoli e Malta. La Czarewitch sarebbe incaricato della reggenza.

Suez 25. Il Principe di Galles è arrivato.

Nuova York 25. Si ha da Messico, 15: Gli insorti impadronironsi della ferrovia che conduce a Vera Cruz. Lo stato d'assedio fu proclamato negli Stati di Puebla, Flaxcala e Vera Cruz. Il comandante di Matamoras fece un prestito forzoso per difendere la città contro gli insorti, comandati da Diaz. Si ha da San Tomaso che l'occupazione di Jacmel da parte degli insorti è confermata. Il generale Comal Boirond ed altri partirono da San Tomaso per raggiungere gli insorti. Il Presidente proclamò lo stato d'assedio nelle provincie orientali e meridionali d'Haiti, e chiuse il porto. Si marcia contro gli insorti.

Washington 25. Ieri il Gabinetto discusse sulla insurrezione del Messico, e sulla domanda delle Autorità messicane di comperare armi negli Stati Uniti. Il ministro americano al Messico ricevette istruzione d'interporsi a favore della pace.

Shanghai 24. Il ministro tedesco denunziò il trattato della Germania colla China.

Capo Coast 25. La Commissione d'inchiesta costituita a Wydah dal comandante delle forze navali inglesi condannò il Re di Dahomey a pagare una forte indennità per oltraggi commessi da' suoi sudditi contro gl'inglesi. Se il pagamento non si effettuerà entro tre mesi, le forze inglesi bloccheranno i porti del regno.

Suez 25. Il principe di Galles è partito dal Cairo accompagnato da Lesseps, da Zake, da Casun, da Cherif.

Madrid 25. Si ha da Lisbona: La Camera de' deputati ricusò con 65 voti contro 25 di discutere la proposta che domandava si facesse una inchiesta negli Uffici dello Stato per procedere contro il governo in via criminale.

Versailles 25. La Camera elesse la Commissione incaricata di esaminare la proposta relativa all'amnistia. Due commissari sopra dieci pronunziaronzi in favore dell'amnistia, altri otto consigliano di fare grazie individuali.

Parigi 25. Un telegramma da Porto-Principe annunzia che gl'insorti di Haiti furono battuti dalle truppe; i capi degli insorti fuggirono sopra un vapore straniero.

Losanna 25. È inesatta la voce che l'impresa Favre abbia sospeso i lavori del traforo del Gottardo. Favre domandò soltanto alla compagnia alcune garanzie pel pagamento.

Ultime.

Roma 26. Biancheri dimissionario dalla presidenza della Camera, sarà rieletto per consiglio del Ministero. Alla vice-presidenza in surrogazione di Mancini e di Coppino si sceglieranno deputati d'accordo col centro e colla rappresentanza toscana.

Berlino 26. Il principe e la principessa Carlo sono partiti ieri per la via di Dresda diretti per l'Italia. Moltke partirà oggi diretto a Stresa con un congedo di sei mesi.

Alla Dieta prussiana fu presentato un progetto per autorizzare il governo a concludere coll'impero i trattati relativi alle cessioni delle ferrovie prussiane all'impero ed al diritto di sorveglianza dello stato sulle ferrovie private.

Osservazioni meteorologiche.

Medie decadiche del mese di febbraio 1876. Decade 3ª

		Stazione di Tolmezzo		Stazione di Pontebba		Stazione di Ampezzo	
Latitudine		46° 24'		46° 30'		46° 25'	
Long. (Roma)		0° 33'		0° 49'		0° 17'	
Altez. sul mare		324. m.		569. m.		505. m.	
		Quant.	Data	Quant.	Data	Quant.	Data
Barom. met.	medio	732.53		711.25		711.48	
	massimo	740.04	22	718.94	21	718.99	22
	minimo	726.79	24	705.94	23	705.77	14
Termom.	medio	—4.17		—3.36		4.13	
	massimo	13.0	29	11.0	29	10.8	29
	minimo	—1.8	27	—4.0	25	— 2.3	27
Umidità	media	70.8		—		—	
	massima	93	22	—		—	
	minima	29	24	—		—	
Piog. o ne. f.	q. in mm.	8.0		10.5		4.0	
	dur. ore	?		8,0		2 1/2	
Neve non f.	q. in mm.	15.0		—.		—	
	dur. ore	?		—.		—	
Giorni	sereni	1		2		2	
	misti	7		5		6	
	coperti	1		2		1	
Giorni con	pioggia	1		1		1	
	neve	1		—		—	
	nebbia	1		3		2	
	brina	—		—		—	
	gelo	3		6		5	
	tempor.	—		—		—	
	grand.	—		—		—	
	v. forte	—		—		1	
Vento domin.		O.N.		S.eS.E.		S.O.	

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 marzo 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	735.5	737.8	741.0
Umidità relativa . . .	76	88	71
Stato del Cielo . . .	piovoso	piovoso	coperto
Acqua cadente . . .	22.8	1.4	5.0
Vento (direzione . .	N.	N.N.E.	N.N.E.
Vento (velocità chil. .	6	5	4
Termometro centigrado	7.7	6.9	8.2

Temperatura { massima 11.3 / minima 7 2

Temperatura minima all'aperto 6.7

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 25 marzo

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio, pronta da 77.25 a —.— — e per fine corr. da —.— a —.—.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.73	»	21.75
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.42.1/2	»	2.43.1/2
Banconote austriache	»	2.34 1/4	»	2.34 1/2

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	77.15	»	77.25
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1876	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	75.—	»	75.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.75	»	21.76
Banconote austriache	»	234.15	»	234 30

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 23 marzo.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	20.75	a L.	—.—
Granoturco	»	»	9.70	»	11.15
Segala	»	»	12.50	»	—.—
Avena	»	»	11.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
« da pilare	»	»	11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	6.25	»	—.—
Lupini	»	»	10.40	»	—.—
Saraceno	»	»	12.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	22.37	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	17.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Castagne	»	»	8 50	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Gemona	per Gemona
ore 8.20 antim.	ore 9.— antim.
» 2.30 pom.	» 4.— pom

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 18 marzo 1876.

Venezia	39	15	4	53	46
Bari	17	70	52	37	2
Firenze	1	46	57	62	69
Milano	90	68	41	28	83
Roma	10	46	41	51	15
Torino	60	51	59	83	87
Napoli	34	68	43	21	56
Palermo	62	41	60	49	34

N. 6618, D. III.

R. Prefettura della Provincia di Udine

MANIFESTO

Avendo per motivi di salute data la dimissione dall'esercizio farmaceutico nel Comune di Pagnacco il sig. Taglialegna Giacinto, a cui era stato conferito con prefettizio decreto 14 agosto 1873 n. 29106, ed essendosi così resa vacante quella farmacia, instituita nel 1869, in osservanza alle vigenti disposizioni in proposito viene pel riconferimento della medesima, aperto il concorso a tutto il giorno 20 aprile p. v.

Gli aspiranti a tale esercizio presenteranno entro il preindicato termine a questa Prefettura la rispettiva istanza in bollo da lire una corredata dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita e di cittadinanza;
b) Fedine di immunità da pregiudizi civili;
c) Attestato di buona condotta;
d) Diploma farmaceutico riportato in una delle Università del regno;
e) Ogni altro documento comprovante servigi eventualmente prestati.

La nomina relativa, dietro il voto del Consiglio Comunale di Pagnacco ed il parere del Consiglio sanitario provinciale, verrà fatta dal Ministero dell'Interno in conformità agli art. 97 e 112 del Regolamento sanitario approvato col r. Decreto 6 settembre 1874 n. 2120.

Il presente manifesto sarà pubblicato nel Comune di Pagnacco, nel Capoluogo provinciale e nei distrettuali di questa Provincia, ed inserito per tre volte nel Giornale Ufficiale di Udine.

Udine addì 16 marzo 1876.

Per il Prefetto
BARDARI.

Estratto di notificazione

Davanti il Tribunale Civile di Udine.

Giudizio di purgazione delle ipoteche.

A richiesta del sig. Giuseppe Fadelli negoziante di Udine, rappresentato dal suo Procuratore avv. P. Linussa, presso il quale ha eletto domicilio;

Io sottoscritto Usciere ho notificato al sig. Bernardo q. Giovanni Bortolotti, ed ai signori dott. Valentino Baldissera e Carlo Novelli Sindaci del di lui fallimento, nonchè ai creditori iscritti signora Nadalutti Maria madre del minore Pietro Valentino q. Pietro Della Rossa, sig. Antonio Doretti curatore dei figli maschi nascituri da Luigi Della Rossa q. Angelo; al cav. Augusto Questiaux qual Presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale Civile e Casa degli Esposti di Udine; al sig. Adamo Stufferi q. Melchiore, al dott. Canciano Foramitti, al sig. Pietro Valenti, e Ditta Pietro Masciadri tutti di Udine.

Che col Verbale 30 gennajo p. p. assunto dal Cancelliere della Pretura del I Mandamento di Udine, trascritto all'Ufficio delle Ipoteche addì 8 marzo corr. al n. 1270-652, il sig. Giuseppe Fadelli si è fatto acquirente della casa in Udine, Via Pellicerie n. 2, descritta in mappa al n. 1105 di C. P. 0.12 pari ad are 1.20 colla rendita di l. 514.18 del compendio di fallimento del sunnominato Bernardo Bortolotti, per il prezzo di it. l. 15955 versato a termini delle condizioni della vendita, presso la locale R. Intendenza delle Finanze funzionante quale Cassa Depositi e Prestiti. come da Polizza 9 febbrajo 1876 n. 6.

Che volendo esso liberare la detta casa da ogni ipoteca iscritta anteriormente alla trascrizione del suo titolo d'acquisto, ha presentato al sig. Presidente del Tribunale, motivato ricorso corredato dai documenti richiesti dall'art. 272 del Cod. Proc. Civile.

Che il sig. Presidente accogliendo la fattagli domanda con suo Decreto del giorno 18 marzo corrente n. 207 R. R. ha dichiarato aperto il giudizio di graduazione delegando alla relativa procedura il Giudice di questo Tribunale signor Vincenzo Poli; ha stabilito il termine di giorni 20 per le notificazione ed inserzione richieste dagli arti. 2043 e 2044 del Codice Civile, ed ha ordinato ai creditori di depositare nella Cancelleria del Tribunale le domande di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di giorni quaranta dalla notificazione.

Infine che al precedente proprietario ed ai Sindaci del suo fallimento, nonchè ai sunnominati creditori iscritti colle altre indicazioni richieste dagli articoli 2043 e 2044 Cod. Civ. e 278 del Codice procedura Civile venne notificato anche uno stato di tutte le iscrizioni esistenti sopra la suindicata casa.

Udine addì 26 marzo 1876

FORTUNATO SORAGNA, Usciere.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 136 2 pubb.

PROVINCIA DI UDINE
DISTRETTO DI SPILIMBERGO

Comune di San Giorgio
della Richinvelda.
AVVISO DI CONCORSO

A tutto 30 aprile p. v. è aperto il concorso al posto di medico condotto del Comune di San Giorgio della Richinvelda cui è fissato l'annuo emolumento di lire 2000. (duemila).

Il Comune è composto di sette frazioni, le quali distano dal capoluogo da uno a quattro chilometri, sono congiunte mediante strade sistemate, ed in tutte contano 3380 abitanti due terzi dei quali hanno diritto del servizio gratuito.

L'esercente che verrà eletto dovrà fissare la residenza in Comune e possibilmente in San Giorgio o Pozzo; nonchè farsi presente in ogni frazione del Comune tre volte per settimana attenendosi per intiero alle discipline contenute nello statuto 31 decembre 1858, menocchè a quanto risguarda ai titoli di pensione.

Le istanze dovranno essere estese su carta da bollo, e prodotte al protocollo dell'ufficio Municipale entro il sopra fissato termine coi documenti che giustificano i requisiti prescritti dall'art. 6 del citato statuto.

Dal Municipio di San Giorgio della Richinvelda, li 16 marzo 1876

Il Sindaco
F. DI SPILIMBERGO

N. 207 VII 2 pubb.

Prov. di Udine Distret. di Maniago

Municipio di Frisanco

A tutto 30 aprile p. v. è aperto il concorso al posto di Mammana per questo Comune, verso lo stipendio di lire 200 annue, per delibera Consigliare 31 decembre 1875.

Le aspiranti produrranno le loro istanze e documentazioni a questo Municipio in detto termine.

Il Sindaco
Giuseppe Filippi

---

1 pubb.

Municipio di Bagnaria Arsa
AVVISO

Nella residenza di questo Municipio per il giorno 11 aprile 1876 alle ore 9 ant., si terrà esperimento d'asta onde deliberare al minor offerente la costruzione della strada vicinale consorziale, detta del Ronco, della estesa di metri 874.50 giusta progetto dell'ingegnere sig. dott. Turchetti.

Il pagamento sarà effettuato con un terzo nel 1876, altro terzo nel 1877, ed il saldo nel 1878.

L'asta sarà aperta sul dato di lire 1916.35, e seguirà ad estinzione di candela vergine.

Giascun aspirante all'atto dell'offerta dovrà cautare l'asta mediante il deposito di lire 200 e lire 60, per spese d'asta ecc.

I capitoli d'oneri sono fino d'ora ostensibili a chiunque presso questo ufficio.

Bagnaria 7 marzo 1876

Il Sindaco
GIO: MARIA BEARZI

Il Segretario
Tracanelli

ATTI GIUDIZIARJ

2 pubb.

BANDO
per vendita d'immobili.

Il Cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Pordenone.

Nella causa per espropriazione promossa da

Sacerdoti Marco fu Elia residente a Treviso col procuratore avv. Enea dott. Ellero esercente in Pordenone presso del quale elesse domicilio

contro

Spilimbergo co. Venceslao fu Giulio residente a Domanins, contumace

rende noto

ch. in seguito al precetto 9 agosto, 1874, trascritto nel 17 stesso mese, alla sentenza 4 giugno 1875 notificata nel 15 luglio successivo ed annotata nel 13 agosto pure successivo al margine della trascrizione dell'anzidetto precetto, e finalmente all'Ordinanza 10 corrente mese, registrata con marca da lire una annullata, dell'Ill. signor Presidente

nel 28 aprile 1876

in pubblica udienza avanti questo R. Tribunale seguirà il pubblico incanto de' seguenti immobili nel comune censuario di Domanins, distretto di Spilimbergo.

N. di map.	Qualità	Pert.	Rend.
5 *a*	arat. arb, vit.	5.14	12.66
91 *a*	id.	9.54	30.15
998	id.	5.97	19.26
5 *b*	id.	26.40	65.01
88	id.	38.48	97.80
89	id.	6.68	9.49
91 *b*	id.	7.50	23.70
826	Prato	1.77	—.58
971	id.	—.61	—.18
1026	arat. arb. vit.	12.07	40.14
1028	pascolo	—.99	—.17
1063	id.	1.55	—.25
1069	prato	2.74	1.92
1074	aratorio	33.75	26.33
1075	id.	—.92	—.72
1076	arat. arb. vit.	2.10	2.98
1077	prato	—.76	—.59
1078	arat. arb. vit.	4.86	6.90
1070	prato	1.68	1.31
1080	id.	1.55	1.21
1081	arat. arb. vit.	14.14	27.36
1082	prato	—.80	—.62
1083	arat. arb. vit.	7.15	14.47
1084	pascolo	1·20	—.52
1085	orto	1.38	4.79
1086	casa colonica	1.41	44.46
1087	zerbo	3.35	—.33
1089	stagno	2.36	—.—
1090	prato	2.91	2.27
1091	arat. arb. vit.	4.83	7.26
1092	id.	8.26	21.25
1093	prato	56.79	76.10
1094	id.	4.59	3.58
1096	pascolo	26.83	7.24
661 *b*	arat. arb, vit.	13.10	19.43
1025	id.	4.87	12.17
261	id.	—.45	—.63
262	id.	5.08	7.06
263	id.	8.23	11.44
264	id.	15·54	21.60
223	id.	1.77	5.47
351 *b*	id,	2.52	7.56
363	id	1.37	3.10
416	id.	—.80	2.57
589	orto	—.31	—.96
600	casa colonica	—.21	6.14
681	aratorio	—.97	1.39
683	id.	1.04	1.49
711	arat, arb. vit.	1.68	2.62
725	aratorio	—.99	—.87
895	prato	7.78	2.80
1263	id.	5.70	3.99
1364	arat. arb. vit.	20.95	64.94
1365	casa	—.14	10.99
371 *b*	arat. arb. vit.	5.03	11.56
1371	creto	—.37	1.14

Tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1874 lire 155.05.

Condizioni.

1. La vendita verrà fatta a corpo e non a misura in un solo lotto.

2. L'incanto sarà aperto sul prezzo di lire 9303 eguale a sessanta volte il tributo verso lo Stato.

3. La vendita sarà fatta al miglior offerente.

4. Tutte le spese si ordinarie, che straordinarie, di cui potesse essere gravato il fondo, a partire dal giorno del precetto, staranno a carico del compratore.

5. Staranno a carico del compratore non solo le spese per la sentenza di vendita e successive così e come prescrive l'art. 684 cod. proced. civ. ma bensì ancora quelle anteriori, a partire dal precetto, le quali saranno rifuse all'esecutante.

6. Ogni offerente all'incanto deve aver depositato in denaro nella Cancelleria di questo Tribunale l'importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma di lire 900 (novecento).

Deve inoltre avere depositato in denaro o in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutate a norma dell'art. 330 detto codice, il decimo del prezzo d'incanto, salvo che ne sia stato dispensato dal Presidente di questo Tribunale.

7. Ogni offerta in aumento nella gara non potrà essere inferiore a l. 20.

8. Entro giorni dieci, dacchè la sentenza di vendita sia divenuta definitiva, l'acquirente dovrà depositare in questa Cancelleria la polizza od atto equivalente comprovante il versamento presso la Cassa depositi e prestiti o la Regia Tesoreria della Provincia del residuo prezzo della delibera dopo il decimo di cui al n. 6.

9. I beni s'intenderanno venduti senza alcuna responsabilità dell'esecutante nelle condizioni in cui si troveranno al momento della delibera.

10. Dal giorno della delibera staranno a carico del compratore le pubbliche imposte ed avrà diritto alle rendite.

Incomberà a lui intendersi coll'esecutato per la ripartizione delle dette rendite e passività e pegli opportuni conguagli e compensi in proporzione del tempo del rispettivo compenso.

11. In tutto ciò che non fosse contemplato nel presente capitolato si osserveranno le norme stabilite dal Codice di proced. civile.

I creditori inscritti pertanto sono invitati a presentare in questa Cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente bando le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi.

Per la relativa istruzione fu delegato il sig. aggiunto giudiziario Carlo Turchetti.

Dalla Cancelleria del Tribunale C. e C. Pordenone 15 febbraio 1876

Il Cancelliere
COSTANTINI

Udine, 1876.— Tipografia di G. B. Doretti e Soci.